



Una lettera, estratta dal libro "La sindrome del gemello scomparso", di due psicoterapeuti tedeschi, Alfred e Bettina Austermann, che stanno diventando famosissimi in Europa perché si occupano con grande successo di psicologia prenatale su bambini e adulti: il 10% di noi ha avuto un gemello che poi è morto in utero, ma quel lutto ha lasciato tracce nel nostro inconscio... tracce che provocano poi, nell'infanzia, comportamenti che la medicina pretende di curare con il Ritalin...

Vorremmo ora raccontarvi di un caso particolarmente grave e drammatico, riguardante un bambino iperattivo. Riteneva, appunto, che in suo fratello ci fosse "qualcosa che non andava".

Claude Imbert si è occupata di lui con successo, e ne racconta la storia.

Bob, il "bambino da Ritalin®"

Bob è un ragazzino intelligentissimo di undici anni, che, malgrado la giovane età, ha già fatto conoscenza con le medicine.

Dopo un travaglio difficile durato trenta ore conclusosi con un cesareo, è nato con il cordone ombelicale intorno al collo; inizialmente il piccolo sembra crescere normalmente. Tuttavia, dopo la nascita di un fratellino, quattro anni più tardi, manifesta iperattività e disturbi di concentrazione che per parecchi anni vengono trattati con il Ritalin®, ma lui è sempre più agitato. I suoi problemi di concentrazione sono così gravi, e la memoria così labile, che non ce la fa a restare a scuola per un giorno intero; entra dunque in una scuola specializzata, e di quando in quando viene ricoverato in psichiatria infantile. Quando Claude Imbert incomincia a occuparsi di lui, Bob ha appena terminato un ricovero di un mese. Si presenta come un bambino molto triste, e la dottoressa Imbert gli chiede: «Prima di andare in ospedale e prima di essere separato dal tuo gatto, dalla tua mamma e dal tuo papà, che cosa ti rendeva così triste?» «Il fatto di non avere amici; sono sempre solo...», risponde il ragazzo.

La dottoressa Imbert gli propone un esperimento: Bob accetta di distendersi a terra, in posizione fetale. Dopo un breve rilassamento, il ragazzo incomincia a ricordarsi della vita intrauterina; all'improvviso, però, interrompe il flusso delle sue immagini interiori mentre visualizza davanti a sé suo fratello Ted, di quattro anni più giovane, e incomincia con lui un dialogo agitato e aggressivo. Più tardi scoprirà di non essere stato da solo nel ventre materno...

Non citiamo, qui, i dettagli di questa seduta terapeutica, né l'interpretazione che Claude Imbert fornisce di queste immagini mentali; ciò che è importante sapere, invece, è che la vita di Bob è cambiata drasticamente dopo aver riscoperto il proprio gemello.

Oggi è molto più cordiale con il fratello, perché egli non deve più "sostituire" il gemello scomparso. Poco dopo la prima seduta, Bob ha ripreso a frequentare una scuola normale, e si è fatto molti amici.

È importante sottolineare che gli stressatissimi bambini trattati con il Ritalin® e i loro altrettanto stressati genitori possono a volte uscire dal tunnel della loro disperazione grazie alla scoperta di un gemello scomparso.